#### Arcidiocesi di Milano

#### Celebrazione Eucaristica in occasione della canonizzazione di

#### Santa Teresa di Calcutta Vergine

*II domenica dopo la Dedicazione*

*Is 25,6-10a; Sal 35 (36); Rm 4,18-24; Mt 22, 1-14*

Duomo di Milano, 30 ottobre 2016

#### Omelia di S.E.R. Card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano

1. **Le nozze tra Dio e il suo popolo**

Il re della parabola di oggi è il Padre che ha mandato nel mondo suo Figlio, Gesù, per celebrarne le nozze con l’umanità. L’alleanza, il legame sponsale tra Dio e l’uomo, annunciato più volte nell’Antico Testamento dai profeti, si realizza fino in fondo e per sempre in Gesù, nel dono totale di sé sulla croce per amore dell’uomo (*le nozze dell’Agnello*).

Madre Teresa fu portavoce di questa suprema testimonianza del Signore Gesù soprattutto tra gli ultimi degli ultimi. Una volta, a chi le chiese come facessero le sue consorelle a chinarsi sui poveri moribondi di Calcutta, devastati da piaghe ributtanti non di rado piene di vermi, rispose con la disarmante e convincente semplicità dei grandi santi: «*Esse amano Gesù e trasformano in azione vivente questo loro amore*».

Senza dubbio la radice profonda della santità di Madre Teresa e dell’intera opera da lei generata sgorga dal «*desiderio intenso di amarLo come non è mai stato amato prima*» che la Santa, allora Suora di Loreto, formulò a 36 anni. Nell’offerta totale della propria persona «*legò se stessa* “*a donare a Dio qualunque cosa Lui le avesse chiesto, a non rifiutarGli nulla*”».

Il rapporto con il Signore della sua vita non fu però “facile”, luminoso, sereno, ma conobbe – e per lungo tempo – la drammaticità del “silenzio”, dell’“abbandono”, addirittura del “rifiuto” da parte di Dio («*mi sento non voluta da Dio, rigettata, svuotata, senza fede, né amore, né zelo*». «*Più desidero Lui, meno sono desiderata*»). In questa drammatica esperienza Teresa prova, nella sua carne, la misteriosa condivisione della «*malattia dello spirito che contraddistingue il mondo contemporaneo*» (P. Kolodiejchuk). E se ne addossa il peso. La piccola suora solidarizza in tal modo con l’angoscia di noi uomini di oggi provati dall’incapacità di riconoscere la *presenza* quotidiana diDio.

Croce e resurrezione sono per il cristiano un binomio indisgiungibile. Madre Teresa lo imparò nella sua carne. Ella, nel *sì* totale a Cristo e alla missione che Lui le aveva affidato, sperimentò il miracolo della vera gioia. Poteva ripetere: «*Il mio… proposito è quello di diventare un apostolo della gioia, di consolare il cuore di Gesù mediante la gioia*». E non si stancava di raccomandare alle sue consorelle: «*Ricordatevi che la Passione di Cristo sfocia sempre nella gioia della Sua Risurrezione. Perciò, quando sentite nel vostro cuore le sofferenze di Cristo, ricordate che deve venire la Risurrezione, che deve sorgere la gioia della Pasqua. Non permettete che nulla vi riempia così tanto di sofferenza da farvi dimenticare la gioia del Cristo Risorto*».

Per questa ragione elementare quella di Madre Teresa è una santità universalmentericonosciuta. Non solo dal popolo cristiano, ma anche dal cuore di ogni *uomo di buona volontà.*

1. **Un invito totalmente gratuito e rivolto a tutti**

«*Tutto è pronto; venite alle nozze*» (*Vangelo*, *Mt* 22, 4b). L’invito del re è del tutto gratuito, non c’è bisogno di meritarselo, né di pagare qualcosa. Eppure alcuni disprezzano, non di rado anche noi, il dono offerto loro, ritengono di aver altro di più importante da fare; altri addirittura sono presi da rancore (spesso il bene scatena avversione ..!) fino ad insultare e ad uccidere i servi del re.

Ma il re non si arrende e invia di nuovo: «*ai crocicchi delle strade*» e – oggi diremmo – alle periferie ad invitare tutti. Allora, dice il Vangelo, «*la sala delle nozze si riempì di commensali*» (*Mt* 22,10b). Nessuno ferma la potenza del Vangelo. Amen.